



NOTIZIARIO SETTIMANALE

www.parrocchiasandonato.com

Domenica 3 maggio 2020
IV di Pasqua

Conosciuti dal pastore buono e bello

Vi propongo un esercizio spirituale: la lectio del testo evangelico di oggi. Lo trovate a pagina 3. È un testo denso e bellissimo. Serve una matita o una biro (o altri accorgimenti tecnologici se non volete lavorare su cartaí), per sottolineare ed evidenziare.

Cominciamo a sottolineare i **verbi** di questo brano, in particolare quelli che si ripetono più volte.

In positivo: dare (la vita), riprendere (la vita), conoscere, ascoltare (la voce), guidare, amare.

In negativo: rapire, disperdere, abbandonare.

Poi i **soggetti**: il mercenario (attore dei verbi negativi, insieme al lupo), il pastore (attore dei verbi positivi), il Padre (che ama), le pecore/il gregge (destinatari di tutti questi verbi, e attori di due verbi: ascoltare e conoscere).

Un **aggettivo**, fondamentale: *buono* (ma in greco questo aggettivo significa anche *bello!*).

Ora possiamo crearci un quadro piuttosto chiaro.

Come si presenta il volto di Dio in Gesù?

Un Padre che **conosce** il Figlio e lo manda a **dare la vita**. E lo **ama** proprio perché dona la vita, liberamente, per amore, per diventare così il pastore buono/bello.

Un Dio che **è comunione in sé** e che diventa **dono di sé verso la creatura**. Un Dio che si prende cura. Un Dio che si dona, gratuitamente. Ciò lo rende buono/bello!

Chi siamo noi, di fronte a questo Dio?

Siamo destinatari della sua cura, chiamati a fidarci di Lui che non ci lascia mai in balia del male, del nemico, che ci chiede di accogliere liberamente il suo appello d'amore.

Ascoltare la sua voce, imparare a conoscerlo, coltivare questa intimità. Sono tutti passi che possiamo vivere anche in questo contesto faticoso, dispersivo, di apparente vuoto. Siamo sempre raggiunti dalla voce e dalla conoscenza del Signore, che ci chiama per nome e ci guida.

Il testo suggerisce **due passi decisivi**, che ci rendono **discepoli maturi**:

- **riconoscere la sua bontà e bellezza**, arrivare alla contemplazione, stare davanti a Lui senza pretese, facendo tacere rumore e domande e godendo della sua presenza=

- **ricordare che facciamo parte di un gregge**, che non ha confini, che va oltre il recinto, dentro il quel siamo chiamati a riconoscerci fratelli, amati, chiamati e conosciuti dallo stesso pastore, che da la sua vita per noi e ci chiede di dare la vita gli uni per gli altri. *don Carlo*

IMPERDIBILI

Catechesi biblica (video)

Troverete il video sul sito www.parrocchiasandonato.com ogni giovedì pomeriggio.

Mese di Maggio

Ogni martedì e venerdì pubblicheremo un commento mariano su Facebook (Parrocchie Santa Barbara San Donato Sant'Enrico).

Siamo inviati a pregare il Rosario seguendo uno dei tanti appuntamenti trasmessi in tv.

Omèlie domenicali

A partire da questa domenica pubblicheremo sul sito (www.parcchiasandonato.com) e sul profilo Facebook (Parrocchie Santa Barbara San Donato Sant'Enrico) un breve video dove viene commentato il Vangelo domenicale.

Questa settimana ascolteremo Mariagrazia, Ausiliaria Diocesana.

Un modo semplice per sentirsi un po' più vicini tra noi e per nutrirci della **Parola** che, insieme all'**Eucaristia** e alla **Carità**, sono gli alimenti fondamentali della fede cristiana.

In questo periodo non riusciamo a nutrirvi dell'Eucaristia=la Parola di Dio e la Carità verso i fratelli restano invece sempre a nostra disposizione! Non digiuniamo da questo cibo!

Maggio: preghiera del S. Rosario

Fino a quando non evolverà l'attuale situazione non potremo ritrovarci in chiesa per la recita del S. Rosario. Vi invitiamo a **pregare in famiglia**, tra di voi o anche seguendo gli innumerevoli appuntamenti disponibili in tv o sul web dai diversi santuari mariani.

Ogni settimana pubblicheremo su Facebook anche un **commento ad alcuni testi di preghiera mariana**, per approfondire personalmente il significato della preghiera in comunione con Maria.

Caritas: aiuto alle famiglie in difficoltà

Sono tante le famiglie della nostra città che hanno manifestato la richiesta di ricevere aiuti per affrontare questo tempo difficile. Già prima del virus la situazione lavorativa non era così sicura, ma oggi il problema è molto pesante e soprattutto si protrarrà nel tempo. Tutti ne siamo coinvolti. Come Caritas **ci siamo messi in rete** con i servizi sociali, banco della Solidarietà, Croce Rossa e Protezione Civile **per coordinarci** e svolgere al meglio l'aiuto più giusto possibile per dare un po' di respiro e speranza a chi ne ha bisogno. Condividendo gli elenchi di tutti siamo arrivati a 300 famiglie, alle quali porteremo alimenti.

La distribuzione degli alimenti sarà svolta per i mesi di aprile, maggio e speriamo anche in giugno dai volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile, portando i pacchi alle famiglie che già in parrocchia venivano aiutate e alle famiglie che ora hanno fatto richiesta.

Ora è necessario l'impegno di tutti: dalla Grande Distribuzione della città, al generoso aiuto attraverso il **cesto** posto nella chiesa di S. Donato. Chi volesse contribuire può farlo in chiesa, oppure consegnare direttamente presso la Croce Rossa, oppure fare un **versamento** sul conto corrente dell'Associazione Caritas cittadina.

Già da ora un sentito grazie.

Caritas cittadina di San Donato Milanese

IBAN di parrocchie e Caritas cittadina

Su richiesta di diverse persone, riportiamo qui sotto le coordinate bancarie, suggerendo, se si desidera, di specificare la destinazione dell'offerta:

S. Barbara IT 76 C 05216 33711 000000002871
S. Donato IT 30 I 03069 09606 100000006100
S. Enrico IT 29 Y 03069 09606 100000018716
Caritas cittadina IT 21 C 03069 09606 100000138526

Settimana Liturgica

**DOMENICA 3 MAGGIO
+ IV DI PASQUA**

Liturgia delle ore IV settimana

Gv 10, 11-18

Benedite il Signore, voi tutti suoi servi

Sal 134

LUNEDÌ 4 MAGGIO

Feria

Gv 6, 44-51

A te la mia lode, Signore,
nell'assemblea dei fedeli. Sal 21

MARTEDÌ 5 MAGGIO

Feria

Gv 6, 60-69

Popoli tutti lodate il Signore,
Alleluia. Sal 86

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO

Feria

Gv 7, 40b-52

Il Signore ha rivelato ai popoli
la sua giustizia. Sal 97

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

Feria 1ª a metà della festa

Gv 7, 14-24

Sia benedetto Dio che non mi ha negato
la sua misericordia. Sal 65

VENERDÌ 8 MAGGIO

S. Vittore, martire

Gv 7, 25-31

Fra tutte le genti, Signore,
risplende la tua salvezza. Sal 66

SABATO 9 MAGGIO

Feria

Gv 7, 32-36

Dove la carità e vera, abita il Signore
Sal 132

DOMENICA 10 MAGGIO

+ V DI PASQUA

Liturgia delle ore I settimana

Gv 14, 21-24

Grandi sono le opere del Signore. Sal 134

Saluto alla Beata Vergine Maria

(di san Francesco)

Scrive Tommaso da Celano, primo biografo di san Francesco d'Assisi: *«Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere»* (2Cel 198). Tra le lodi menzionate dal Celano si può ipotizzare figurasse il *Saluto alla Beata Vergine Maria*. Si tratta di una breve composizione della maturità di san Francesco.

*Ave Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria,
che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata insieme con il santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito=
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.
Ave, suo palazzo, ave, suo tabernacolo, ave, sua casa.
Ave, suo vestimento, ave, sua ancella, ave, sua Madre.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli, fedeli a Dio li rendiate.*

Da questa lode del Povero di Assisi dedicata alla madre di Dio, si apre un augurio: la possibilità di vivere questa maternità di Cristo da parte di ogni fedele. Di questa maternità san Francesco parla anche nella seconda *Lettera a tutti i Fedeli*. Scrive così il Patrono d'Italia:

«Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio. E tutti quelli e quelle che si diporteranno in questo modo, fino a quando faranno tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed egli ne farà sua abitazione e dimora. E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo. E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri. Oh, come è glorioso e santo e grande avere in cielo un Padre! Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo! Oh, come è santo, come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e figlio, il quale offrì la sua vita per le sue pecore e pregò il Padre per noi, dicendo: «Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato».

Buon mese di maggio.

padre Antonio

Il Vangelo della domenica (Giovanni 10, 11-18)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai farisei: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario ó che non è pastore e al quale le pecore non appartengono ó vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde=perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Pensare evangelicamente è contributi per una pandemia della riflessione

Accompagnare il lutto: un compito corale

di don Enrico PAROLARI

Prete e psicoterapeuta della Formazione permanente del clero

Vivere insieme e accompagnare il lutto è compito corale che coinvolge tutta una comunità. Stare vicino e non lasciare sole le persone che hanno subito un lutto non è qualcosa che può essere delegato agli specialisti, ma tocca in diversi modi tutta la comunità: il personale sanitario, gli amici, i parenti, i colleghi, i vicini di casa, la comunità cristiana nel suo insieme

Il guscio del lutto si apre se qualcuno si fa vicino

Il lutto lo si subisce comunque, ma **sono davvero preziose le persone che si fanno prossime**. Occorre non essere invadenti e curiosi, ma bisogna anche superare il pudore e la paura di farsi prossimi e contattare, chiamare, chiedere, lasciar parlare, ascoltare con delicatezza e comprensione, e ricordarle anche nei giorni successivi: offrire con discrezione e sensibilità una prossimità discreta e fedele. Il lutto, come un guscio, si apre se c'è questo qualcuno che si fa prossimo dando così spazio ai sentimenti, alle emozioni, alla parola, al grido, al pianto. **Niente è più prezioso di un vero ascolto** affinché il lutto possa trovare il suo spazio per essere espresso. Solo così si può esprimere e sentire di più, ma insieme si allenta il nodo del dolore e si apre la via del ricordo.

Bisogna quindi superare la resistenza di chiamare o scrivere e mettersi in contatto con le persone che hanno perso persone care, ancor più se siamo sacerdoti, consacrate/i, religiosi/e.

Il lutto non è facile da accogliere in profondità anche per chi si avvicina e ascolta. La rabbia, il dolore e il senso di desolazione fanno paura e mettono in questione e toccano anche la nostra paura e la nostra angoscia dinanzi alla morte. Proprio per questo **chi ascolta rischia di ricorrere a formule, laiche o religiose, che** si appellano al destino o alla volontà di Dio. Sono formule sembrerebbero spiegare, ma **in realtà sono vuote**, sono nostre vie di fuga e di difesa, a volte inconsciamente offensive, sia rispetto alle persone che rispetto Dio e lasciano ancor più soli coloro che stanno già soffrendo: servono solo ad uscire dall'imbarazzo e chiudere il discorso senza coinvolgersi. Piuttosto

nell'accoglienza del dolore, sarà da testimoniare come credenti il senso della presenza del Signore anche dentro l'oscurità: «Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché tu sei con me» (Salmo 23). Sarà da sostenere la certezza che il Signore custodisce nel pellegrinaggio della vita « il Signore ti proteggerà da ogni male il Signore veglierà su di te quando esci e quando entri» (Salmo 121). Sarà da coltivare la confidenza che « nelle tue mani è la mia vita» e «non abbandonerai la mia vita nel sepolcro» (Sal 15).

Vicinanza, ascolto, accoglienza del dolore, esercizio della memoria: sono atteggiamenti che accompagnano e sostengono chi vive il lutto.

Raccontare e ricordare

Nel lutto c'è qualcosa che va perso per sempre, ma c'è anche qualcosa di nuovo che nasce perché la relazione con la persona amata può diventare più interiore e spirituale. **Il racconto che ravviva il ricordo inizia questa lenta e preziosa trasformazione** che segna la vita di chi rimane, a volte al punto di innescare profondi cambiamenti nella persona stessa. Nel Vangelo di Giovanni, dopo l'ultima cena di Gesù (Gv 14-16), si aprono discorsi, che non sono solo di addio, ma che accompagnano l'elaborazione del lutto da parte della comunità dei discepoli: essi non vedranno più il loro amato Maestro, ma proprio attraverso questa separazione vengono iniziati alla vita secondo lo Spirito. **Nel dolore e nel pianto scaturisce la gioia perché viene loro donata una presenza più intima e personale dello Spirito del Risorto, il quale trasforma il cuore dei discepoli e li chiama a raccontare e custodire una memoria di amore da testimoniare.**

In questi giorni ricominciamo a celebrare i funerali, dopo due mesi nei quali abbiamo vissuto la sofferenza di non salutare chi è defunto.

L'intervento di don Enrico Parolari aiuta nella riflessione sull'accompagnamento del lutto e si trova, completo su www.chiesadimilano.it alla sezione

«Pensare ai tempi di Coronavirus».